

Il giallo, le indagini Ucciso nel Casertano per bottino non diviso

L'INCHIESTA

Petronilla Carillo

Avrebbero avuto un appuntamento, disatteso per ore, per dividersi il ricavato di alcune truffe ad anziani. Ancora da definire dinamica e movente che sono costati la vita a Stefano Margarita, 26 anni, originario di via Cupa Spinelli a Chiaiano Secondigliano ed hanno portato in ospedale l'amico Francesco Milone, ora ricoverato in Chirurgia d'urgenza a Caserta per un polmone perforato. Le due vittime, assieme ad alcuni amici, erano in sei in una Mercedes secondo il racconto di alcuni testimoni: avevano affrontato la trasferta da Napoli a San Marco Evangelista, proprio per chiudere i conti con Antonio Carozza, 24enne della zona. Tra Carozza e Margarita ci sarebbero state diverse telefonate nel corso del pomeriggio di lunedì ma il giovane si sarebbe presentato all'appuntamento soltanto dopo le 22. Alle 22.15 risalirebbe l'accoltellamento dei due napoletani. Si era fatto accompagnare dal padre Michele, 57 anni, imprenditore della zona, per avere le spalle coperte. L'uomo, che ha un deposito di pitture lungo la strada che conduce alla Reggia di Caserta, non avrebbe mai immaginato di trovarsi all'improvviso catapultato in un omicidio.

LA RICOSTRUZIONE

Ci sono ancora diversi punti da chiarire e sui quali stanno lavorando i carabinieri della compagnia di Marcianise e quelli di Ca-

►Il retroscena del 26enne accoltellato ferito un suo amico. In cella padre e figlio

►La vittima era partita da Secondigliano per reclamare la sua parte di una truffa



NON ANCORA CHIARA LA DINAMICA L'IPOTESI: IL COLTELLO ERA DELLA VITTIMA FUGA DA NAPOLI NORD PER ELUDERE CONTROLLI

serta. Innanzitutto si sta cercando di identificare i quattro giovani napoletani che erano con le due vittime e che poi sarebbero fuggiti via. Nella zona dove è accaduto il fatto non ci sono telecamere private e pubbliche. Dettaglio, questo, che renderebbe tutto più complicato. Nel corso della serata di lunedì, appena a Secondigliano si è saputo

LA VIOLENZA I sedili dell'ospedale sfasciati. Nel riquadro, Stefano Margarita

dell'accaduto, in molti (amici e parenti) si sono recati presso l'ospedale di Caserta dove, presi dalla disperazione e dalla rabbia, hanno anche sfasciato qualche sedia. Ma torniamo ai fatti.

Secondo la ricostruzione operata dai militari dell'Arma, Margarita sceso dall'auto assieme ai suoi amici avrebbe cercato di trascinare Antonio Carozza all'interno dell'abitacolo. Forse il suo obiettivo era di «dargli una lezione» lontano da occhi indiscreti. Da lì è scaturita la reazione del giovane e anche del padre. Quindi la lite, gli spintoni, l'aggressione durante la quale sarebbe spuntato un coltello, poi ritrovato abbandonato in un terreno poco distante. Margarita, in pratica, reclamava la sua parte del ricavato di alcune truffe ai danni di persone anziane. Secondo indiscrezioni, sarebbe stata proprio la vittima ad estrarre l'arma. Ma poi le scene sarebbero cambiate e il coltello sarebbe finito nelle mani di padre e figlio, che lo avrebbero utilizzato.

I PERSONAGGI

Margarita, la vittima, avrebbe avuto piccoli precedenti penali legati allo spaccio di sostanze stupefacenti. Carozza jr, invece, avrebbe soltanto un episodio avvenuto qualche tempo fa quando, di ritorno proprio da Secon-

digliano, sarebbe stato fermato ad un posto di blocco e trovato in possesso di alcuni oggetti in oro sui quali non ha saputo dare spiegazioni precise. Quando è stato rintracciato dai carabinieri a casa, assieme al padre, nella tasca di un pantalone i militari hanno trovato una cospicua somma di denaro sulla quale si sta indagando per verificarne la provenienza. Avrebbe conosciuto Margarita qualche anno prima a Napoli dove sarebbe andato a comprare del fumo, proprio dal 26enne morto. I rapporti tra di loro si sarebbero intensificati nel corso del tempo.

LO SCENARIO

Venticinque chilometri, tanto dista San Marco Evangelista da Secondigliano. Un territorio ambito, per i napoletani, per arruolare manodopera o portare a terra affari, per due motivi. Il primo è che quella fetta di territorio al momento non risulterebbe sotto alcuna influenza criminale ma, anche laddove ci fosse l'ottica è quella di allargare il giro di complicità. Il secondo è che c'è una tendenza ad espatriare verso zone vicine per aggirare il pressing investigativo e mediatico dopo la stretta su Caivano. Troppa attenzione sulla periferia nord di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VITTIMA E AGGRESSORE AVEVANO PRESO UN APPUNTAMENTO POI LA LITE FURIOSA RITROVATA L'ARMA GETTATA IN UN CAMPO

Rapinatore sparito da 4 giorni cadavere trovato in un canale

GIUGLIANO

Gennaro Del Giudice

Il percorso è stato individuato dai cani molecolari che sono partiti da un frame estrapolato da una telecamera che venerdì scorso aveva ripreso per l'ultima volta Antonio Esposito e i suoi complici in fuga dopo una rapina al distributore di carburante "Ital Mare". Da quel punto si è arrivati a un villino lungo la via Domitiana, dove ieri mattina il cadavere del 29enne di Mugnano è stato rinvenuto in un groviglio di sterpaglie all'interno di un canale da cui spuntavano le gambe e i piedi. Acqua melmosa che per quattro giorni ha accelerato il processo di decomposizione, fino a rendere quasi irriconoscibile il cadavere.

MALORE O ANNEGAMENTO

L'ufficialità è arrivata solo nel primo pomeriggio di ieri, con il riconoscimento avvenuto attraverso una serie di tatuaggi disegnati sul corpo di Antonio Esposito, che ha chiuso il caso dopo una serrata indagine condotta dai carabinieri della Compagnia di Giugliano e che ha visti impegnati i vigili del fuoco con il supporto dei sommozzatori e del nucleo Sapr che per due giorni hanno scandagliato i canali a cui sono arrivati attraverso i cani molecolari dell'Unità cinofila partenopea diretti da Pasquale Landineti.

Da lì sono partite le ricerche che si sono concentrate in un fazzoletto di terreni in cui si incrociano una serie di canali che sfociano in un laghetto tra Varcatu-

ro e Lago Patria. Sulla salma è stata disposta l'autopsia da parte del pm di turno che servirà ad accertare con esattezza tempi e modalità che hanno portato al decesso. Resta da capire se la morte è avvenuta a causa di un malore oppure in seguito ad un annegamento, conseguenza di una caduta accidentale nel canale. Il 29enne, in fuga insieme ai complici dopo aver rapinato il vicino distributore di carburante "Ital Mare", potrebbe non essersi accorto del canale mimetizzato tra le sterpaglie e la folta vegetazione.

Antonio Esposito, padre di tre bambini con un quarto in arrivo, si trovava agli arresti domiciliari per una rapina aggravata consumata un anno fa ai danni di un distributore di carburanti a Marano. In quell'occasione aveva agito

IL 29ENNE DI MUGNANO RIPRESO IN FUGA DOPO UN COLPO A UN DISTRIBUTORE COMPLICE ARRESTATO: È UN MINORENNE



LA VITTIMA Antonio Esposito, 29 anni: riconosciuto grazie ai tatuaggi sul corpo

insieme ad un altro complice portando via poco più di mille euro. Condannato a cinque anni di carcere, stava scontando la pena ai domiciliari, violati venerdì scorso per mettere in atto un'altra rapina. Questa volta però il bottino è stato misero. I tre, a bordo di un'auto, hanno portato via dalla "Ital Mare" poche centinaia di euro dopo aver minacciato i due benzinai in servizio. Percorse poche decine di metri, la vettura è andata in panne e la fuga è proseguita a piedi lungo un viottolo che conduce nei terreni paludosi tra Varcaturato e Lago Patria.

LA TELEFONATA

È qui che in quei minuti è accaduto qualcosa su cui ancora si interrogano gli inquirenti e gli stessi familiari dell'uomo, che domenica sera sono arrivati sul posto dopo aver ricevuto una telefonata anonima. «Cercatelo lì» il suggerimento arrivato dalla voce di un uomo che potrebbe essere il complice che ieri mattina è stato arrestato dai carabinieri della Compagnia di Giugliano, che hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto, emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli, a carico di un 17enne di Varcaturato. Il giovane è gravemente indiziato dei reati di rapina aggravata, ricettazione ed omissione di soccorso. A lui i militari sono risaliti attraverso un'intensa analisi dei sistemi di videosorveglianza, rilievi tecnici e l'ascolto di numerosi testimoni, che hanno permesso di chiudere il cerchio. Il minore è stato rinchiuso presso il Cpa (Centro prima accoglienza) dei Colli Aminei, in attesa della convalida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'ORTA^{SPA}

LA DISINFESTAZIONE DAL 1937

1937-2024 - QUARTA GENERAZIONE

87

ANNI DI ATTIVITÀ

CAMILLO

DERATTIZZAZIONE, DISINFESTAZIONE, DEBLATTIZZAZIONE E DISINFEZIONE

SERVIZI PER LE AZIENDE, L'INDUSTRIA E IL CITTADINO

TEL. 081 526 8122 345 68 64 515 WWW.DORTA.IT

Scopri tutti i nostri servizi!